

Sicurezza, l'allarme del sindaco

“Camorra ancora viva in città”

Quattro Giornate, deposta una corona d'alloro alla stele di Salvo D'Acquisto. Manfredi: “Bisogna tenere alta la guardia”. E sulla galleria della Linea 1 bucata per il Faro: “Un atto improvvido”

di **ANTONIO DI COSTANZO**

Sicuramente non possiamo non tenere sempre la guardia alta. Ne ho parlato con il questore. Bisogna essere vigili perché chiaramente la presenza di forme di criminalità organizzata è ancora viva nella nostra città. Dobbiamo presidiare i territori». Il nuovo allarme del sindaco Gaetano Manfredi arriva dopo l'escalation di violenza in città iniziata all'alba di ieri con gli spari nella zona di Montecalvario (la polizia ha recuperato un bossolo), e continuati quando intorno alle 9,30 Umberto Russo, 33enne già noto alle forze dell'ordine, è stato ucciso in un agguato di camorra scattato in via Miano, a pochi passi dal parco di Capodimonte. «Bisogna rafforzare anche le attività di presidio - aggiunge il primo cittadino - e poi occorre sostenere forze dell'ordine e magistratura che stanno facendo un grande lavoro per garantire la sicurezza della città. Stiamo facendo il massimo possibile con il nostro corpo dei vigili urbani. È un lavoro continuo, faticoso. Adesso facciamo anche ulteriori assunzioni per cercare di garantire una presenza ancora più assidua in strada».

Il sindaco ne parla in piazza Carità dove, con il comandante della legione dei carabinieri Francesco Gargaro, depone una corona d'alloro alla stele di Salvo D'Acquisto, nell'ambito delle celebrazioni dell'82esimo



anniversario delle Quattro Giornate di Napoli. «Si tratta - sottolinea Manfredi - di una giornata importante perché ricorda un momento fondamentale della conquista della libertà democratica, che ha determinato anche il sacrificio di tanti. Per difendere la nostra città hanno sacrificato la vita». Secondo il sindaco «in un momento così difficile, così complesso, in cui ritornano pulsioni nazionaliste e sovraniste in tutto il mondo, ricordare il sacrificio per la libertà è un passaggio fondamentale per le nuove generazioni». Qualche ora dopo Manfredi, che è anche

sindaco di Città metropolitana, esprime solidarietà a don Maurizio Patriciello, il parroco del Parco Verde di Caivano, a cui un pregiudicato legato a una famiglia di camorristi ha consegnato un proiettile: «Le minacce non fermeranno la sua opera sul territorio e l'attività istituzionale e sociale in corso a Caivano per sconfiggere la criminalità e creare finalmente condizioni di sviluppo» scrive l'ex rettore in un post. Tornando alla cerimonia in piazza Carità, il sindaco commenta la vicenda della galleria della Linea 1 della metropolitana perforata durante i sondaggi del

terreno avviati dalla Regione nell'ambito del progetto Porta Est che prevede la costruzione del cosiddetto Faro, il grattacielo voluto dal governatore Vincenzo De Luca che ospiterà la nuova sede di Palazzo Santa Lucia.

«È stata una cosa veramente improvvisa - dice l'ex rettore - quando si fanno le opere pubbliche ci vuole sempre grande attenzione. La fretta non aiuta mai. Bisogna fare in modo che tutte le condizioni di sicurezza vengano rispettate». La volta della galleria è stata danneggiata durante il carotaggio tra le stazioni Garibaldi e Centro direzionale. «È stato un errore - rincara la dose Manfredi - comunque l'importante è che non sia successo niente. Adesso nelle prossime notti si lavorerà per ripristinare la calotta della Linea 1 della metropolitana».

A tenere banco ci sono anche le elezioni regionali e Manfredi si sofferma sull'incontro con il leader del M5s, Giuseppe Conte e con Roberto Fico, candidato del fronte progressista alla presidenza della Regione Campania: «C'è stato un incontro molto positivo. È chiaro che dobbiamo costruire una nuova visione della Regione dove ci deve essere un giusto equilibrio tra i territori con un ruolo importante della città di Napoli che deve farsi carico di tutta la regione. Rappresenta il capoluogo e questo è un ruolo fondamentale che significa attenzione per quelle che sono le necessità e i bisogni di Napoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CRIMINALITÀ

Capodimonte, omicidio nei pressi del parco e spari ai Quartieri



➔ L'auto della vittima

di **LUIGI SANNINO**

Attirato in una trappola, seguito e ucciso nel luogo del finito appuntamento. Umberto Russo, 33 anni compiuti a giugno, si sarebbe fidato della persona sbagliata e con la propria Jeep Renegade ieri è andato incontro alla morte. L'agguato è scattato alle 9 e 50 in via Miano, nei pressi dell'ingresso di Porta piccola del bosco di Capodimonte, sullo sfondo della guerra per la droga tra i due clan che si dividono l'eredità camorristica dei Lo Russo, scompagnati da arresti e pentimenti: gli Scognamiglio e i Pecorelli-Catone. Quattro ore e mezza prima, quasi all'alba, c'era stata un'altra “stesa” in vico lungo San Matteo ai Quartieri Spagnoli, come già accaduto il 24 settembre scorso nello stesso posto. Un pistolero in scooter, spalleggiato da un complice, ha sparato in aria. Per gli investigatori l'episodio è collegabile ai contrasti tra due gruppi di giovani, tra cui alcuni minorenni.

Umberto Russo detto “Pescetello” era appena arrivato all'appuntamento e stava per uscire dalla macchina quando sono comparsi i killer, due in sella a una motocicletta. Centrato al torace, è morto poco dopo al Cardarelli. Dell'omicidio si stanno occupando i carabinieri della compagnia Vomero, che hanno ascoltato diversi testimoni e acquisito le prime informazioni. I sicari indossavano caschi integrali e hanno fatto fuoco a pochi metri di distanza dalle persone sul marciapiede che costeggia il bosco. In pochi secondi si è sparso il terrore. La vittima secondo gli investigatori aveva fatto il salto di qualità, da spacciatore a capopiazza e la sua ascesa potrebbe aver dato fastidio ad altri emergenti di malavita. Già nel 2015 finì nel mirino dei nemici e per un soffio si salvò da un agguato in via Valente. Ci andò di mezzo un 44enne incensurato che si trovò sulla traiettoria dei proiettili indirizzati a lui. Entrambi rimasero feriti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fico: “La politica fuori da Asl e ospedali”

E Conte avverte: “Codice deontologico, principi di legalità ed etica pubblica per noi sono valori non negoziabili”

di **ALESSIO GEMMA**

La politica fuori dalle Asl e dai reparti». È il primo slogan che Roberto Fico urla in campagna elettorale. Sì, lo dice alzando la voce davanti alla platea di Città della scienza dove si chiude ieri la due giorni dei 5 Stile sull'intelligenza artificiale, insieme al leader Giuseppe Conte. «Meloni e i suoi uomini stanno mandando avanti la sanità privata, noi qui faremo l'opposto», continua il candidato del centrosinistra alle Regionali: «Si parla di merito, di curriculum, di avanzamento non per amicizie ma per bravura. Ed è un modo per fare restare qui tanti ragazzi che vanno via. Perché conviene restare se c'è un concorso dove vince il più bravo non “chi conosce”». Ma la selezione che tiene i partiti sulle spine in questo momento è quella dei candidati, visto che Fi-



➔ Nella foto a sinistra il leader dei Cinque Stelle, l'ex premier Giuseppe Conte con Roberto Fico, candidato alla Regione

co insiste sulle liste pulite. E ieri si aggiunge un nuovo capitolo, alla luce della prossima udienza davanti alla Corte dei conti di consiglieri regionali accusati di aver elargito indennità ai loro portaborse: «Ho letto - replica Fico - non ho visto le carte, ma se ci sono delle colpe avranno un peso. Vedremo anche casi come questi, li studieremo sicuramente». Significa alzare l'asticella sui requisiti di moralità perché non basteranno solo casellari giudiziali e carichi pendenti puliti. L'ex presidente della Camera lo certifica così: «Non è un lavoro di una persona che crede che ci sono colpevoli solo con il rinvio a giudizio con l'avviso di garanzia. Noi abbiamo anche una responsabilità collettiva come classe politica di fare un percorso an-

che migliore di prudenza verso l'elettorato». E Conte gli fa da eco parlando di «codice deontologico, principi di legalità ed etica pubblica che per noi sono dei valori non negoziabili». L'ex premier accende lo scontro sul palco: «Di qua il candidato che è il nostro orgoglio, di là non c'è un candidato, stanno ancora litigando e neppure lo Spirito Santo può aiutare il centrodestra». La Campania è sfida decisiva: «Per l'avviso di sfratto al governo Meloni», azzarda Fico. Poi giù sui temi della sua campagna elettorale. Con una premessa che è un messaggio in bottiglia a Vincenzo De Luca: «Le cose che sono andate bene saranno rinforzate e valorizzate, ma su questo non c'è dubbio, mica perché l'ha fatto un altro tu dici ideologica-

mente che la cosa non va bene».

Davanti al mare di Bagnoli non può fare a meno di dire che «in questa area fondamentale sarà la spiaggia pubblica per fare un bagno in sicurezza e pulito». E insiste: «È un diritto di tutti farsi un bagno gratuitamente senza spendere per una famiglia 200 euro al giorno». Lancia due parole chiave: «umiltà e ambizione». Per il fondatore del meet up napoletano «umiltà è l'ascolto di quello che accade sui territori, recepire le istanze di partiti e comitati, non solo del tuo entourage, delle persone attorno a te, ma aprirsi». E «ambizione è fare cose importanti senza che ci rimettano le persone più deboli, tutti devono essere tutelati nel cambiamento».

In primis: «lavorare sulla disuguaglianza, troppe famiglie in regione sono sotto la soglia di povertà». Poi una Regione «che mette al centro i Comuni senza amici e nemici». Per connettere le aree interne ci vogliono «strade, trasporto pubblico». A proposito: l'aspirante presidente ha viaggiato in Vesuviana? «Di recente non mi è capitato, ma il diritto alla mobilità va rafforzato e migliorato, non c'è dubbio». Conte chiude la due giorni sull'IA annunciando «il computer quantistico più grande al mondo nell'Università di Fisciano». Musica per le orecchie di De Luca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA